Commissione consiliare V – 19 novembre 2008

Bilancio dei risultati qualitativi della terza edizione del Festival dei saperi

Relazione dell'Assessore Silvana Borutti

Primo punto: la formula progettuale e organizzativa

Nella terza edizione, la formula del Festival è stata resa più compatta e efficace.

Già la seconda edizione del Festival era stata gestita da un Comitato Promotore, di cui hanno voluto far parte le maggiori istituzioni, gli enti culturali e le fondazioni del territorio e il programma era stato messo a punto da un comitato scientifico.

Quest'anno la formula dell'Associazione, con due soci fondatori, il Comune e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, soci sostenitori¹, il Comune come soggetto attuatore (la direzione della dr. Zatti, il Comune e in particolare il Settore cultura come organizzatore e gestore della manifestazione) è sembrata quella capace di rispondere all'importante requisito di consentire la partecipazione in qualità di soci sostenitori a società, enti e persone interessati a contribuire al potenziamento della progettualità culturale della città, creando un'Associazione che operasse con continuità lungo tutto l'arco dell'anno.

Il Comitato scientifico, nominato dal CdA dell'Associazione,² e arricchito di personalità scelte tenendo conto del tema dell'edizione 2008, ha confermato la formula del Festival dei saperi come quella che meglio rappresenta l'identità e la vocazione del sistema Pavia: la nostra città come centro della cultura, della scienza della ricerca e dell'arte, ma anche centro di buona convivenza.

Secondo punto: risultati della terza edizione

Relazione assessore alla cultura

¹ Soci Fondatori: Comune, Fondazione Banca del Monte di Lombardia; Soci sostenitori: Università degli Studi di Pavia, IUSS - Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, IRCCS Policlinico San Matteo, Fondazione Teatro Fraschini, Istituto Superiore di studi musicali "Franco Vittadini", CCIAA Camera di Commercio di Pavia, Consorzio Parco del Ticino, Almo Collegio Borromeo, Collegio Nuovo, Collegio Ghislieri, Collegio Santa Caterina, EDISU, a cui si sono aggiunti ASM, Pavia Asti Senegal, Milano Serravalle Milano tangenziali; Patrocinio dell Regione Lombardia.

² composto da Salvatore Veca, Gianni Francioni, Carlo Alberto Redi, Cesare Balduini, Silvia Vegetti Finzi, Luciano Valle, Mons. Gianfranco Poma, Franco Brezzi, Anna Modena, Antonio Sacchi, Enrico Dindo, Andrea Astolfi, Daniele Abbado, Franco Cardini.

La terza edizione ha rafforzato molto il valore politico del Festival per la città, valore che ha più aspetti.

Sottolineerei tre aspetti: il valore simbolico: il Festival, come evento che mette in scena il patrimonio identitario della città, assolve la funzione di confermare e tenere insieme la comunità; il valore di immagine: il Festival come patrimonio di visibilità, è ciò attraverso cui Pavia può proporsi al di fuori delle proprie mura; infine il Festival come fonte di opportunità per il futuro: in particolare quest'anno, attraverso il Protocollo di intesa con Milano per l'Expo, firmato il 3 settembre 2008, si è avviato un processo che rafforzerà il posizionamento nel panorama nazionale delle nostre eccellenze, dal sapere all'ambiente, al cibo etc.

A giudicare dalla quantità di proposte arrivate al Comitato scientifico per l'edizione 2008, e che sono già arrivate per la prossima edizione, questi tre aspetti sono ormai ben compresi e acquisiti dalla popolazione.

Abbiamo quest'anno avuto piena conferma di quello che I teorici della comunicazione spiegano: che la formula festival, che sembra abusata, di fatto funziona perché soddisfa insieme il bisogno di ascoltare e imparare fuori dai circuiti della comunicazione manipolata e solitaria della televisione, e il bisogno di stare all'aperto e di stare con gli altri. Il Festival offre di fatto la cornice, il contesto temporale, il circuito spaziale di luoghi aperti attorno al quale radunarsi: la nostra città viene trasformata in un *frame*, una cornice, uno spazio-tempo ben identificato, in cui diventa facile muoversi e fruire dell'offerta.

In questa edizione abbiamo messo a frutto le potenzialità della nostra formula di Festival, che sono soprattutto nella formula non facile, e nel rigore del progetto. La formula "dialogo dei saperi intorno a un fuoco tematico" si è ulteriormente chiarita e la fisionomia del Festival si è consolidata proprio nel momento in cui si misurava con un tema apparentemente difficile, ma che in realtà ha dimostrato di riguardare tutti. Del rigore delle scelte dobbiamo ringraziare il comitato scientifico (appoggiato in questa scelta dall'Associazione con Assemblea e CDA), rigore che ha dato buoni frutti.

Terzo punto: le manifestazioni della terza edizione

I punti più qualificanti del programma musicale sono stati da una parte l'attenzione allo sperimentalismo, dall'altra parte concerti e conferenze di altissima qualità.

E' stata presente a Pavia una realtà di grande rilievo internazionale, come l'Ircam-Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique di Parigi, diretto da Pierre Boulez.

Proprio all'IRCAM si devono due momenti importanti:

La *Performance live* di Hélène Schwartz che ha eseguito Bach, Haydn, Xenakis, Bloch. Bloch ha creato un sistema informatico, un linguaggio di programmazione visiva che correla suono spazio e immagine. Alle esecuzioni si sono affiancate performances di questo sistema, poi riprese nell'intervista a Unomattina di lunedì 8 settembre.

Il ricercatore dell'Ircam Moreno Andreatta (intervistato a Unomattina l'8 settembre: Roberto Aglieri a Roma in studio ha eseguito un brano al flauto) e il compositore Carlos Agon hanno parlato delle strutture matematiche nell'analisi musicale.

Importante per la musica contemporanea la lezione magistrale di Michele dall'Ongaro, fondatore di Nuova consonanza, responsabile del palinsesto musicale di Radio tre e ora direttore artistico dell'orchestra Rai di Torino; e il concerto di Longobardi sulle musiche di Ivan Fedele.

Grandissima la qualità di alcuni concerti di musica classica e della colonna sonora offerta dal Vittadini. Cito la musica barocca dell'Arion Choir del Collegio Ghislieri, che ha eseguito musiche tra Seicento e Settecento, Monteverdi e Bach; il concerto di Capuano a cura del Comitato Pavia città di Agostino, dedicato a Bach e al rapporto tra musica, numeri e teologia.

Il Vittadini ha costruito un programma ricchissimo: concerti dedicati al Bach delle "Variazioni Goldberg"; ai ritmi della musica africana, al jazz, a dialoghi tra musica e parole, tra cui "Romeo e Giulietta a confronto" con letture di brani della commedia shakespeariana ed interpretazione di brani dell'opera di Prokofiev., e il rapporto tra numeri e musica nel Novecento, con il musicologo Andrea Talmelli.

Ci sono state lezioni magistrali di illustri matematici, quali Michele Emmer (intervenuto anche alla maratona di cinema), Alfio Quarteroni, il matematico che ha partecipato alla coppa America con il team di Alinghi, Umberto Bottazzini, Gabriele Lolli, Giorgio Israel.

I numeri sono poi stati declinati nell'arte dal pittore e scultore Ugo Nespolo; nello sport da giornalisti e calciatori (Gianni Rivera, Fabio Cudicini, Mario Corso, Gigi Garanzini), nell'Auditel da Lamberto Sposini e dai conduttori televisivi (Caterpillar).

Successo strepitoso degli interventi di docenti pavesi dedicati ed al "Lessico scientifico" (tra cui "Antimateria", "Genomi e matematica", "Numero", "Infinito", "Teletrasporto"). al "Lessico civile" (ad esempio "Città", "Progresso", "Solidarietà e mercato"). I Lessici sono un'invenzione di Pavia (quest'anno Mantova ci ha copiato con un Lessico europeo) che qualifica molto il nostro Festival.

Il Premio di divulgazione scientifica (assegnato quest'anno a Patrizio Roversi) sta acquistano importanza.

C'è poi stata il nostro piccolo Festivalletteratura, con Paolo Giordano e Gherardo Colombo, seguiti da centinaia di persone venute per.

Il Festival dei bambini, che è stato dilatato nel tempo, con laboratori e attività con le scuole: Su questo fronte, il lavoro era già cominciato in maggio-giugno con attività con le scuole con laboratori di musica e matematica; nel Festival si è realizzata un'importante collaborazione con Rai educational e con il Ministero della PI; l'attività è proseguita in ottobre e novembre con le scuole secondarie e riprenderà nel nuovo anno. Alle attività del Festival dei bambini e alla continuità nel tempo di queste attività teniamo molto, perché la città deve preoccuparsi delle esperienze di conoscenza delle giovani generazioni. Durante il Festival, si è svolta l'attività Terzo paradiso, in collaborazione col Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli e la Fondazione Pistoletto di Biella. Ci sono state anche tavole rotonde per insegnanti.

Buona partecipazione ai concorsi di pittura, scrittura e fotografia sul festival.

Le mostre:

C'è stato nei loggiati del Castello l'incontro delle sculture e delle figure di Lodola con la musica del concerto di Pezzali.

La mostra allo spazio Scuderie, *La belle époque*, racconta, con un percorso espositivo raffinato ed efficace, esperienze pittoriche italiane di grande qualità, forse troppo oscurate dalla fama dei contemporanei colleghi francesi; e ci fa vedere come queste esperienze espressive possano essere lette sotto il segno di un'epoca felice, di mondanità e di benessere borghese. I visitatori, tenendo conto della data di chiusura tra una decina di giorni, sono circa 10.000. Visitatori sono venuti da Milano, Torino, Novara, Genova, Piacenza, Parma, Como. Ci sono stati articoli su Repubblica, Corriere, Sole 24 ore. Un ulteriore risultato positivo è che da marzo la Provincia sarà partner ufficiale del Progetto Scuderie.

Una mostra dell'astrofisico Spizzichino con elaborazioni pittoriche di equazioni matematiche è stata occasione di laboratori con ragazzi.

Ci sono stati poi musei aperti, visite guidate, iniziative enogastronomiche (la matematica in cucina, con giornalisti come Davide Paolini e e il cuoco E. Bartolini).

Per l'inaugurazione del 3 settembre c'è stata la presenza straordinaria di Gilberto Gil, maestro della musica brasiliana divenuto poi ministro della cultura nel governo del presidente Lula.

Aspetti più popolari: il Ballo in piazza sabato; la bella rievocazione storica della Battaglia 1525.

La chiusura del festival è stata affidata a un eroe della musica pop italiana, il pavese Max Pezzali.

Quarto punto: i numeri

La piazza gremita al concerto sperimentale, alle lezioni di Quarteroni e di Israel, il Broletto straboccante al Lessico scientifico, il cortile delle statue sommerso di spettatori durante la presentazione del libro di Giordano ci dicono che l'offerta di qualità in una situazione aperta e accogliente paga.

I numeri, per quanto difficili da rilevare (poiché i sistemi di rilevazione sono controversi):

Abbiamo avuto (facendo una media di partecipanti per evento e moltiplicando per il numero degli eventi) circa 60mila presenze; quasi 1.500 visitatori al Castello durante la notte al museo. (Il Corriere della Sera ha pubblicato una fotonotizia in cui diceva: 100mila presenze, ma il dato non è uscito da noi).

Direi comunque che l'attenzione dei media a livello regionale e nazionale, anche durante i giorni della manifestazione ed anzi in modo crescente (la domenica sono usciti ancora articoli nazionali ed è venuta una giornalista di Qui Touring a intervistare i partecipanti) testimonia il fatto che l'interesse è sovra provinciale, ed anche sovraregionale. Diverse persone (da tutta Italia, o comunque il nord Italia) sono arrivate a Pavia la domenica, dopo essere state il venerdì o il sabato a Mantova.

C'è un pubblico di interessati che si muove per questi eventi in modo programmatico, e che quest'anno abbiamo intercettato.

Alcuni appuntamenti hanno invece fatto il pieno grazie a un pubblico di fans e di appassionati (venuti da dovunque, da tutta Italia: concerto di Gil per esempio, che ha visto presenti anche molti brasiliani, la performance di Finazzer Flory, seguita da molti milanesi, e ovviamente Max Pezzali, con fans da tutta Italia).

C'è stata anche presenza di stranieri, che era abbastanza percepibile agli info point - anche se naturalmente il tipo di offerta di un festival così (conferenze, lezioni etc.) si rivolge di più ad un pubblico che parli e comprenda l'italiano.

Quinto punto: risultati della comunicazione

Dopo tre anni, senza cedere al populismo (senza passare attraverso il traino della notte bianca, che è stata quest'anno un'occasione di condivisione, perché è stata felicemente presa in carico dai commercianti e dalla partecipazione della popolazione; senza il traino di presenze ipermediatiche – a parte il nostro Pezzali, che ha voluto esserci soprattutto per affezione alla sua città), abbiamo raggiunto una posizione ottima nello scacchiere nazionale di queste proposte. E oggi siamo una delle realtà di "primo piano" in questo contesto: ci siamo posizionati, dicono i teorici del marketing: il nostro è nell'elenco dei festival di maggior richiamo in ogni inchiesta giornalistica (anche in quelle che criticano i festival: vuol dire che ci siamo, con Sarzana, Mantova e Modena), e lo è con la sua formula peculiare (vedi Qui Touring, dove c'è un ampio articolo su Mantova e le sue

sorelle, centri del "divertirsi pensando". A Pavia è riservato uno spazio ampio, con l'annuncio del Festival 2009).

Naturalmente il problema è migliorarsi e rendersi quanto più "unici" possibile e distinguibili in tutto e per tutto. Il nostro, lo continuiamo a ripetere, è un Festival identitario, nel senso che sviluppa temi ed argomenti che appartengono alla nostra comunità (storicamente e culturalmente), non è un festival che "importi" temi preconfezionati solo perché sono "di cassetta". Abbiamo fatto invece fin dal primo anno, con l'accordo ora delle maggiori istituzioni della città, una scelta che ha anche una forte valenza di politica culturale.

Aver avuto l'adesione di media sponsor, come Repubblica, Corriere, Provincia pavese e Radio number one, è una prova di notevole interesse per il tipo di evento. C'è stato un grande interesse appunto mediatico per i contenuti, sebbene fossero difficili. Ottima la copertura televisiva regionale (TG3) e nazionale (Unomattina), la Radio (Radio 3-Fahrenheit e Radio 3-Prima fila, Radio number one) e la stampa nazionale (Corriere, Repubblica, Libero, Il Giornale), mensili come Uomo vogue e Touring Club, che hanno puntato soprattutto sui contenuti. Ricordo una bella pagina centrale della cultura del Corriere, con interventi di Piovani e di Israel. Questo significa che l'interesse dei media produrrà il circolo virtuoso di interessare anche un pubblico più generale

La raccolta di contributi è stata positiva nell'ambito dell'Associazione, meno nell'ambito delle sponsorizzazioni, soprattutto in relazione al momento economico poco favorevole. Ci auguriamo che anche gli sponsor privati credano nella nostra proposta, ora che è finalmente giunta sotto gli occhi di tutti nella sua piena maturazione. E per questo abbiamo cominciato a lavorare fin da subito, allargando il più possibile il bacino in cui cercare nuovi sponsor e nuovi partner.

Abbiamo preso contatto con ricercatori universitari per dotarci di strumenti efficaci di analisi del ritorno economico, e di strumenti di fidelizzazione on line.

Le date del prossimo anno proposte dal Comitato scientifico: 2-6 settembre 2009 (consentiranno di non essere più in concorrenza con Mantova, anche se quest'anno, paradossalmente, la sovrapposizione ci è servita per comunicare il nostro tema – i numeri scherzosamente contrapposti alle lettere - tuttavia è importante non sovrapporsi, soprattutto per i media: Radio 3 ad esempio quest'anno ci ha segnalato che era impossibile per loro realizzare dirette anche a Pavia, essendo già impegnati a Mantova, anche se lo avrebbero volentieri fatto).

Sesto punto: Festival tutto l'anno, e le prospettive

Dobbiamo ora sfruttare l'immagine offerta dal Festival alla città per poter lavorare su una programmazione annuale (cioè lungo tutto l'arco dell'anno)

grazie al contributo di idee e di relazioni che l'Associazione è in grado di offrire. L'abbiamo fatto con i laboratori su matematica e musica con le scuole nello scorso maggio, abbiamo ripreso il tema del Festival con attività per le scuole superiori (laboratori e conferenze: *Professione matematico* 7-9 ottobre), riprenderemo con Rai educational e altre iniziative.

In particolare, rientrerà nel programma dell'Associazione l'importante il programma di gemellaggio con la città catalana Gerona, centro medioevale, sede di un'antica università, non lontano della capitale economica della Spagna, per un centro culturale italo-spagnolo. A fine 2007 si è avviato il progetto di creare a Pavia un centro di cultura per lo studio della Lombardia spagnola, per lo scambio culturale di esperienze di ricerca di restauro, di materiali artistici, di mostre ecc. Il prof. Edoardo Carbonel, già direttore dei Musei della Catalogna e ora professore dell'Università di Gerona, è venuto in visita a Pavia per elaborare congiuntamente un progetto di collaborazione e scambio culturale; una delegazione pavese è stata a Gerona, in vista del perfezionamento dell'accordo.

Approfitto per dare notizia di un circuito internazionale di mostre che sarà realizzato nel 2009:

Circuito in cui spiccano tre eventi importantissimi:

- il nostro Ottocento, la Collezione Morone e quadri dei depositi saranno dal 19 dicembre a marzo alla Reggia di Caserta, per un'esposizione curata dalla sovrintendenza campana e finanziata dalla Regione Campania (anticipando una politica di prestiti voluta dal Ministro Bondi per la valorizzazione del patrimonio dei nostri musei). La mostra sarà inaugurata il 19 dicembre, e avrà grande rilievo mediatico. Si inaugurerà così uno scambio con la Reggia di Caserta, che invierà ai nostri Musei opere di Jacob Philip Hackert, tra i grandi protagonisti della pittura di paesaggio in Europa della seconda metà del Settecento, e una tela di Keit Haring, per esposizioni temporanee.
- In autunno 50 tele del Seicento spagnolo dell'Ermitage di S. Pietroburgo, da Velazquez a Murillo a Ribera, saranno ai Musei civici di Pavia (e poi a Gerona)
- Ancora, nel 2009 mostra su La Scapigliatura lombarda, movimento letterario ed artistico nato e radicato soprattutto in Lombardia negli anni 60/80 dell'Ottocento; in collaborazione con il Comune di Milano, che si occuperà della parte espositiva, mentre Pavia con l'Università curerà la parte documentaria riservata a letteratura, teatro, musica. il tema ha uno speciale rilievo per Pavia, poiché il maggior esponente della Scapigliatura pittorica fu Tranquillo Cremona, qui nato ed allievo della Civica Scuola di Pittura (l'ultima mostra a lui dedicata risale al 1934). Si tratta dunque di un progetto di respiro almeno nazionale nel solco della valorizzazione del patrimonio culturale cittadino e regionale, anche della migliore conoscenza

e promozione delle nostre raccolte museali (che di Cremona e degli Scapigliati possiedono alcuni buoni esemplari)

Quanto all'edizione 2009 del Festival dei saperi, i temi del prossimo anno saranno legati al contributo che vogliamo dare alla preparazione dell'Expo, come risulta dall'impegno preso nel protocollo di intesa firmato all'inaugurazione con la città di Milano. Poiché il tema dell'Expo è Feeding the planet, energy for life, il Comitato scientifico ha scelto per il Festival il tema: "L'uomo e la terra – Il primo dialogo", ed ha già cominciato a lavorare al programma. Al tema del Festival arriveremo comunque attraverso l'insieme di manifestazioni del Festival del paesaggio di primavera, che sarà dedicato all'acqua.

Quanto al Festival 2009, il "primo dialogo" significa l'apertura dell'uomo all'ambiente che lo ha generato, l'ambiente come casa (oikos), verso il quale l'uomo ha sviluppato la prima apertura autocosciente, insieme razionale, consapevole, e pratica. L'uomo, rispetto all'animale, che ha un territorio in cui trova i mezzi di sostentamento attraverso il proprio corredo istintuale, deve costruirsi un ambiente, modellandolo attraverso forme e azioni pratiche e simboliche: il linguaggio, la cultura, l'economia – forme e azioni che trasformano la terra in un ambiente vivibile. Il problema della relazione uomo-terra è che deve rimanere un dialogo, che l'uomo non adoperi la terra come fondo a disposizione, ma la rispetti e la nutra, oltre a nutrirsene.

Non sono ancora definiti i temi nel dettaglio, ma di certo la possibilità di incrociare i saperi, dall'antropologia culturale alla geologia, dalla storia alla sociologia, dall'arte (la manipolazione della terra da parte dell'uomo in forme artistiche) al culto dei morti, dalla giurisprudenza alle leggi della natura, dalle catastrofi naturali ai grandi progetti architettonici, dalla scoperta del fuoco alla elaborazione delle leggi della fisica. I temi prospettati dal comitato scientifico: l'acqua, demografia, fame, desertificazione, i *global changes*, gli eventi climatici, sostenibilità, architettura; la land art; le icone della Madre terra e delle Matres Matutae che la rappresentano.

Un progetto in cui vogliamo impegnarci nella prossima edizione, accanto al book crossing, per incoraggiare la lettura, è la Libreria del festival, che metta a disposizione anche a chi non ha dimestichezza con le librerie le letture legate ai temi del Festival. Inoltre vorremmo sollecitare gli invitati a dare il loro testo in modo da preparare pubblicazioni del Festival, come abbiamo fatto con le prime due edizioni del Festival del paesaggio.

Silvana Borutti Assessore Politiche culturali